



Alla ricerca del corpo perduto

di **P. Coscetta**

LA CRISI COMINCIA con il primo giro di boa degli “anta”: quarantatre/quarantaquattro anni. È in quel momento che guardandoci allo specchio (quello alto dell’armadio) cominciamo a non piacerci più e dentro di noi si fa strada l’idea del “ritocchino”. A dar credito alle statistiche il momento tipico non ha sesso. Femmine e maschi, almeno in questo, non conoscono differenze. A cavallo tra i 40 e i 50 anni diventiamo esteticamente fragili e insicuri. “In realtà – dice il professor Marco Gasparotti, docente di chirurgia estetica presso l’università di Roma Tor Vergata – esistono diverse fasce d’età nella richiesta di interventi correttivi. Tra i 16 e i 20 anni, per esempio, molte ragazze chiedo-

no interventi al seno, al naso e liposuzione, mentre i maschi della stessa fascia d’età solitamente si limitano al naso e alle orecchie a sventola. Tra i 23 e i 30 anni si fa molta chirurgia post gravidanza e, al tempo stesso, chirurgia di affermazione professionale (borse sotto gli occhi, mini lifting del viso) per apparire sempre giovani e competitivi. Tra i 40 e i 50 anni vince il desiderio di migliorarsi per vivere meglio il rapporto con il proprio corpo. La cosa più importante per noi chirurghi è saper dire ‘no’, eseguendo una scelta accurata di chi ci apprestiamo ad operare. La chirurgia dell’anima viene prima di quella del corpo”.

Il chirurgo estetico, quindi, deve essere un

La clinica della salute e del benessere

buon psicologo ed un energico frenatore in grado di riportare alla ragione chi, male interpretando la funzione dell'intervento, chiede di tutto e di più. "I pazienti vanno consigliati, guidati nella scelta e, se occorre frenati - prosegue il professor Gasparotti - perché la chirurgia estetica è pur sempre una chirurgia bella e buona e va quindi praticata quando se ne ravvede il reale bisogno.

Dunque, una volta presa la decisione, l'importante è saper scegliere. In primo luogo il chirurgo e la struttura, un binomio imprescindibile per garantirsi contro le amare sorprese che possono riservare scelte basate sul 'risparmio'. Mai come in questo caso vale il motto "chi più spende meno spende". I prezzi degli interventi, poi, sono diventati più abbordabili di quanto non lo fossero in tempi non troppo lontani. Una liposcultura total body, inventata nel 1992 dal professor Gasparotti, consente il modellamento definitivo del corpo togliendo il grasso dove è in eccesso e mettendolo dove manca, con una spesa che si aggira - secondo i casi - tra i 5.000 e gli 8.000 euro che garantiscono l'altissima professionalità di un luminaire apprezzato a livelli mondiali e l'assistenza di un centro di primissima qualità quale è il Villa Borghese Institute di Roma, di via Saverio Mercadante, dove il professor Gasparotti riceve e opera.

La chirurgia estetica, a livello statistico, ormai da anni in Italia non è più considerata un fenomeno marginale. Ogni anno nel nostro Paese vengono effettuati circa 250.000 interventi ai quali bisogna aggiungere un consistente numero di interventi che sfuggono alle statistiche ufficiali perché effettuati in regime di semiclandestinità, spesso richiesta dagli stessi pazienti decisi a negare anche l'evidenza di un 'ritocchino' o di una 'tiratina' alle rughe.



Nella foto accanto, il prof. Marco Gasparotti; in basso, la clinica "Villa Borghese Institute" di Roma; nella foto grande, una donna si sottopone al trattamento "hot stones".

Sempre stando alle classifiche di qualità, l'Italia in questi ultimi dieci anni ha scalato molti posti portandosi a ridosso delle grandi potenze mondiali del settore, guidate da sempre dal Brasile.

Per chiudere in bellezza, una piccante curiosità: è in vertiginoso aumento la richiesta da parte delle ultracinquantenni di interventi di chirurgia estetica intima. "Non c'è da meravigliarsi né da scandalizzarsi - conclude il professor Gasparotti -, con il costante aumento dell'aspettativa di vita che per una donna si attesta intorno agli 84 anni, trovo normale che una signora di 50-60 anni voglia vivere nel migliore dei modi la sua sfera privata, anche a livello sessuale". Comprensibile e accettabile, se consideriamo che sull'altro piatto della bilancia possiamo trovare l'ultrasessantenne disposto a 'rifarsi' per conquistare una fanciulla in fiore. La guerra è guerra. ■

